

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
il Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Già abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI  
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso  
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### CONSIGLIO COMUNALE

Presidenza SARACCO

SEDUTA 18 AGOSTO

**Presenti:** Accusani Emilio, Ac-  
cusani Fabrizio, Asinari, Bisio,  
Borreani, Caratti, Ceresa, Chia-  
brera, Ferraris, Fiorini, Garbarino,  
Gardini, Ivaldi, Levi, Lupi, Mo-  
relli, Ottolenghi Ezechia, Ottolenghi  
Moise, Pastorino, Scati, Scovazzi,  
Sgorlo, Vassallo, Zanoletti Fran-  
cesco, Zanoletti Tommaso.

Guglieri assente per malattia.

**Oggetti a trattarsi:** *Canone Da-  
ziario per il quinquennio 1891-95 -  
Deliberazioni di urgenza della  
Giunta - Nomina di Maestra.*

#### Canone Daziario.

Si apre la seduta, e l'esordio  
del Sindaco si riassume nella for-  
mula, *poche cose e nessuna lieta.*

Fra l'attenzione del Consiglio  
porge lettura di una circolare del  
ministero delle finanze, dove si  
parla di aumento di popolazione e  
di incremento commerciale, e da  
ciò la base per elevare il canone  
Daziario di lire 5000 annue per  
il quinquennio 1891-95.

Segue la lettura di altra circo-  
lare, la cui sostanza non cam-  
biando la mesta nota del rialzo  
del canone, il Sindaco espone una  
serie di considerazioni di fatto,  
sui favori accordati ad alcune delle  
principali città del Regno, come  
Roma, Napoli, Bologna, Torino,  
per le quali il Governo, con spe-  
ciale convenzione avendo stabilito  
per il canone Daziario una somma  
invariabile, durativa ancora per  
varii anni, concreta al riguardo  
dei giusti riflessi e commenti, i

quali darebbero ragione al vecchio  
adagio, *i pesciolini mangiati dai  
grossi.*

Ed affinché il Consiglio possa  
rendere il suo voto circa il chiesto  
aumento con cognizione di causa,  
fa una corsa nel campo Daziario,  
fornendo estesi dati e ragguagli  
intorno ai punti costituenti la ri-  
scossione governativa e comunale.

Dopo, comunica una lettera, che  
per sentimento di dovere e sca-  
rico di responsabilità scrisse al mi-  
nistro delle finanze, nella quale in  
base a dati statistici e sode argo-  
mentazioni, vengono distrutti i  
calcoli instituiti dal ministero delle  
finanze circa l'aumento della po-  
polazione e movimento commer-  
ciale. I colpi dati erano sicuramente  
gagliardi e bene assestati, ma che  
vale contro le *fata dar di cozzo?*  
Il ministro delle finanze rispose  
con telegramma, manifestando il  
dispiacere di dover mantenere ir-  
revocabilmente la cifra dell'au-  
mento.

Dietro tale *ultimatum*, il Sindaco  
ragiona diffusamente intorno alle  
condizioni in cui si troverebbe il  
Comune, lasciando l'esercizio del  
Dazio al governo ed i disturbi, le  
angherie ed i danni che ne avreb-  
bero i cittadini e massime la classe  
degli esercenti, quando venisse  
appaltato.

E qui, fra altre cose, dimostra  
che il Dazio esercito dal governo  
o da appaltatori, aggraverebbe la  
tassa sull'introduzione dell'uva, che  
presentemente riscossa in 60 cent.  
al quintale, verrebbe elevata a 1,60.

Toccato poscia del primitivo  
canone che era di lire 35 mila,  
portato poi d'un colpo a 50 mila,  
e poi retrocesso a 45 mila, ora  
con 5 mila in più, tornerebbe a

50 mila non senza soggiungere,  
che se la medicina preparata in  
base alla vigente tariffa, ha un  
sapore amaro, non mancano però  
le infusioni, che molte volte la  
raddolciscono.

Dichiarata aperta la discussione,  
Borreani osserva che in seguito  
alle chiare ed ampie spiegazioni  
date dal Sindaco sui vantaggi che  
vengono dall'esercizio del Dazio  
condotto dal Comune ed alla ri-  
sposta perentoria del ministro delle  
finanze, non resta altro che chi-  
nare il capo, col ricordo della  
sentenza *dura lex sed lex.*

Ciò posto manifesta l'avviso,  
che si potrebbe introitare una  
somma maggiore dall'introduzione  
del vino, e tanto più che comin-  
ciando ad importarsene dalle pro-  
vince meridionali, riscuotendo la  
tassa, anche un po' meno della  
tariffa, si conseguirebbero due fini,  
un provento più importante ed una  
maggiore tutela degli interessi dei  
produttori locali.

Il Sindaco risponde diffusamente  
consentendo col preopinante nella  
prima parte ed elevando dei dubbi  
sull'effettuazione della seconda. Ad  
ogni modo promette che alla pre-  
sentazione e discussione del Bi-  
lancio, verranno presi in esame  
questi ed altri punti riflettenti la  
materia Daziaria.

Messo in votazione l'aumento di  
lire 5 mila annue per il quinquennio  
1891-95, il Consiglio approva.

#### Deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Da una nota mandata dal Con-  
siglio scolastico di Alessandria, in  
cui era dimostrata la convenienza  
ed urgenza di accrescere una delle  
scuole elementari, la Giunta quan-  
tunque potesse dargli del filo da  
torcere, tuttavia partendo dal con-  
cetto dell'incremento dell'istruzione  
primaria, assenti, e quindi, prima

ed avanti ogni cosa occorrendo un  
locale, alla mente del Sindaco,  
benchè frequentemente ribadisca il  
chiodo sul principio di andare a-  
dagio nello spendere, balenò l'idea  
di elevare di un piano il tratto  
di fabbricato che sta fra quello  
dei macelli e l'ufficio del ricevitore  
del registro.

Poscia, come di dovere, spiega  
minutamente la combinazione fatta  
colla ditta Guasco, la quale co-  
struendo a sue spese il piano pre-  
ventivato in lire tre mila su cui  
dall'incanto a licitazione privata  
si ottenne un ribasso di lire 16,80  
per cento, ne sortirà il locale per  
la scuola, una camera per l'ufficio  
dell'Ispettore del demanio e quattro  
da affittare.

Quindi colla locazione alla ditta  
Guasco di tre locali al pian terreno  
uno tenuto dall'ispettore del De-  
manio, e due dalla Società Operaia  
col pagamento di lire 250 annue,  
durativa per anni 14, e scadente  
nel 1904, contemporaneamente ai  
locali del laboratorio cogli annessi  
e connessi, e coll'obbligo alla ditta  
di un passaggio per gli ammini-  
stratori della fabbrica di San  
Giuseppe.

In breve, da quanto espone il Sin-  
daco, dall'alzamento della casa,  
dall'affitto delle quattro camere, e  
delle tre botteghe in lire 250, che  
serviranno ad ammortare le tre  
mila investite nella costruzione, il  
Comune verrà a realizzare il pro-  
vento annuo di lire 600. — Se  
questa cifra netta si realizzerà,  
tanto meglio, poichè andrà a sca-  
rico del canone daziario.

Provocato dal consigliere Lupi  
in linea incidentale spuntò il pro-  
babile alzamento dei due piani  
che stanno ai lati della chiesa di  
San Francesco, e se anche questi  
daranno un reddito di lire 600 ca-  
duno, saranno i benvenuti.